

UN MONDO DI "BUFALE"



L'illusione dell'informazione

di Raffaella Monia Calia (Dipartimento di Scienze Sociali UNINA)

Da venerdì 13 novembre la nostra regione è “zona rossa” e tale evento, oltre ad aver causato ansie e preoccupazioni per i cittadini, ha generato anche un senso di generale sfiducia. L'emergenza pandemica COVID-19 che ci sta interessando da mesi, sta richiedendo una riorganizzazione, in progress, dei tempi personali e lavorativi, e, a livello governativo, delle misure e politiche di welfare.

In questo scenario un ruolo fondamentale è rivestito dalla tecnologia, dal digitale, che fa sì, ad esempio, che le nostre scuole ed università siano entrate in casa, attraverso uno schermo, in una sorta di penetrazione virtuale tra spazio pubblico e privato. Tale possibilità mette, naturalmente, ancora più in luce tutte le difficoltà di quelle fasce della popolazione più deboli ed escluse dai processi della conoscenza, rinnovando problematiche tipiche del digital divide.

In tale situazione di incertezza si è assistiti al proliferare di bufale e fake-news, soprattutto sui social-media, che hanno diffuso teorie complottiste, cure improbabili, decreti finti e scoperte di mentiti vaccini, ingenerando ancora più confusione e ansie, soprattutto tra i soggetti più a rischio di manipolazione. La “sospensione” a cui siamo chiamati per la seconda volta, infatti, se, in alcuni casi, aggrava disegualianze e disagi pregressi, dall'altro, evidenzia, inevitabilmente, anche il valore delle risorse culturali e personali di cui possiamo disporre.

Questa tendenza si replica pure a livello istituzionale, sottolineando le carenze strutturali del nostro sistema di welfare, ed imponendo una riorganizzazione politica immediata, per far fronte alle necessità impellenti del nostro Bel Paese. Allo stesso tempo, però, lo “stato di pandemia” ha mostrato anche l'indubbio valore della scienza, del progresso e della tecnica e delle nostre più avanzate biotecnologie e l'afflato inclusivo che contraddistingue l'assetto istituzionale del nostro Paese. Nell'esperienza attuale, il collasso di certe supposte verità scientifiche (supposte, in effetti, più dalla retorica, che dalla scienza stessa, la quale, quando è tale, si nutre, invece, di incertezza ed approssimazione) così come la frustrazione, derivata dallo stupore e dallo sgomento che ha generato una così spaventosa ed imprevedibile evenienza, hanno gettato l'individuo in una situazione di sconforto. Timori nevrotici e vere e proprie fissazioni (certo non di carattere del tutto isterico) relative all'eventualità, peraltro plausibile, di un contagio imminente ed immanente, hanno accorciato, in tal guisa, la distanza immaginativa che ci separava dalla morte.

La diffusione di informazioni veritiere, attraverso una comunicazione chiara, coerente e positiva, da parte delle expertises, ed il contrasto di dinamiche di disinformazione e di diffusione di fake-news, potranno, insieme alle altre necessarie misure di sostegno sociali ed economiche - e soprattutto ad efficaci cure sanitarie - restituire fiducia ai cittadini e rinsaldare quel legame sociale, ad oggi così irrimediabilmente compromesso.

La diffusione di informazioni veritiere, attraverso una comunicazione chiara, coerente e positiva, da parte delle expertises, ed il contrasto di dinamiche di disinformazione e di diffusione di fake-news, potranno, insieme alle altre necessarie misure di sostegno sociali ed economiche - e soprattutto ad efficaci cure sanitarie - restituire fiducia ai cittadini e rinsaldare quel legame sociale, ad oggi così irrimediabilmente compromesso.

La diffusione di informazioni veritiere, attraverso una comunicazione chiara, coerente e positiva, da parte delle expertises, ed il contrasto di dinamiche di disinformazione e di diffusione di fake-news, potranno, insieme alle altre necessarie misure di sostegno sociali ed economiche - e soprattutto ad efficaci cure sanitarie - restituire fiducia ai cittadini e rinsaldare quel legame sociale, ad oggi così irrimediabilmente compromesso.



un ruolo fondamentale è rivestito dalla tecnologia, dal digitale, che fa sì, ad esempio, che le nostre scuole ed università siano entrate in casa

Lattoferrina anti-Covid: mito o realtà?

di Bianca Cuccaro e Giuseppe Borzacchiello

A quasi un anno dall'inizio della pandemia, la diffusione del Sars-Cov2 non accenna a rallentare così come non rallenta la corsa alla scoperta della "cura miracolosa". Cloroquina e Plasma iperimmune sono solo alcuni dei "rimedi" celebrati come l'arma vincente contro il virus senza neppure attendere gli esiti degli studi sperimentali e dei trial clinici condotti per attestarne, o meno, la loro reale efficacia. Discorso a parte per gli anticorpi monoclonali, per i quali sono emersi, nei primi studi, risultati promettenti che sembrano aver curato Donald Trump in pochissimi giorni; tuttavia, il loro effettivo utilizzo contro il Covid-19 deve essere ulteriormente validato.

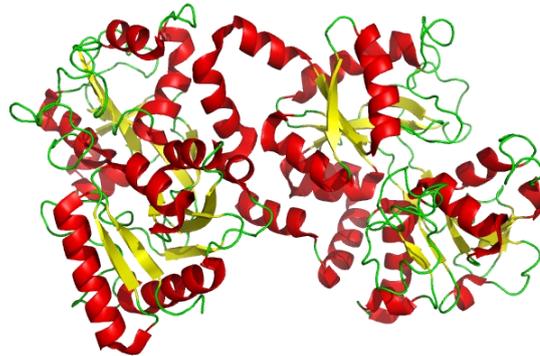
In questi mesi, caratterizzati da una spasmodica attesa del vaccino, si è cercato di mettere a punto terapie in grado di contrastare gli effetti del virus sull'organismo, ma senza ottenere grandi risultati. Lo stato di incertezza e preoccupazione dato dall'assenza di un protocollo terapeutico definito spinge sempre più persone, siano esse comuni cittadini o membri della comunità scientifica, a cercare possibili rimedi nelle sostanze più svariate. Ultima tra tutte la Lattoferrina, una proteina naturalmente presente in diversi fluidi corporei e, in particolare, nel colostro dei mammiferi. La sua comparsa nel panorama delle "terapie anti-Covid" è legata a due proprietà: lega il ferro sottraendolo ad eventuali microrganismi

patogeni presenti nell'organismo e possiede un "effetto antivirale" per la capacità di prevenire l'ingresso di virus nelle cellule, bloccando l'infezione sul nascere. Sarebbe la soluzione ideale, se non fosse che questi effetti non sono stati attualmente dimostrati (ancora) nei confronti del Sars-Cov2. Tuttavia, il tam-tam mediatico suscitato dalla divulgazione di risultati derivati da studi preliminari condotti, seppur caratterizzati da diversi limiti metodologici, è bastato a scatenare una corsa sfrenata

all'acquisto della Lattoferrina, ormai introvabile in tantissime farmacie italiane.

Ancora una volta, questa situazione dimostra come l'assenza di certezze e la

battaglia contro un nemico ancora ignoto sotto molti aspetti spinga ad aggrapparsi a soluzioni che potrebbero recare più danni che benefici. Gli integratori alimentari non fanno male ma, in particolari situazioni come queste, creano false illusioni e spingono le persone ad abbassare la guardia, seppur inconsapevolmente. Comunità scientifica e mass media dovrebbero collaborare per tenere informati i cittadini sui progressi nella lotta alla pandemia ma la "cattiva scienza" abbinata alla "cattiva informazione" possono rapidamente trasformarsi in un nemico pericoloso, tanto quanto lo è il COVID-19.



la Lattoferrina, una proteina naturalmente presente in diversi fluidi corporei e, in particolare, nel colostro dei mammiferi.

I falsi miti dei vaccini

di Alessandro Fioretti

La velocità, vera e propria cifra del nostro tempo, ci ha permesso di arrivare rapidamente ad un candidato vaccino contro la COVID-19. La fiducia nelle possibilità della scienza ci fanno ben sperare; un po' più ardua l'impresa di debellare il virus delle Fake News contro il quale non è facile vaccinarsi e non tutti vogliono farlo.

Superare le false credenze in merito alla vaccinazione, demistificarle, non è facile e certamente non si riesce in questo compito con la sola componente della comunicazione corretta e trasparente. Talvolta il “ mito”, la falsa credenza escono da questi confronti notevolmente rafforzati. Questo avviene per lo più perché le persone che adottano questi falsi scientifici vogliono ascoltare selettivamente solo le notizie a favore della loro convinzione.

L'accettazione dell'offerta vaccinale che mantenga la copertura nazionale a livelli validi, deve avvenire oggi attraverso la spinta gentile dello Stato che deve far leva sulla percezione del rischio.

La maggioranza dei NOVAX nega che esista una concreta minaccia di ammalarsi di determinate malattie e non ritiene la vaccinazione la risposta giusta al problema. Anzi i vaccini vengono considerati dannosi e suscettibili di provocare reazioni avverse che sono ben più gravi del problema che dovrebbero scongiurare.

Le ragioni del rifiuto a vaccinarsi sono connesse con la tipologia dei NOVAX:

- Coloro che non credono di essere minacciati da possibili malattie;

- Coloro che rifiutano per motivi logistici e di comodità;
- Quelli che non hanno nessuna fiducia nei vaccini e nel SSN
- Gli inerti per sovra -informazione

Alla base delle convinzioni che supportano il rifiuto dell'offerta vaccinale si sono variamente sviluppati falsi miti tra i quali dobbiamo ricordare quello secondo cui la somministrazione contemporanea di vaccini contenenti diversi antigeni possa portare ad un sovraccarico del sistema immunitario con il rischio di determinare risposte autoimmuni. Smentita da numerose evidenze scientifiche resta fortemente radicata e presente nel web, ha di fatto determinato una riduzione del numero di antigeni nei singoli preparati.



Altro mito è quello della miglior salute dei bambini non vaccinati, esempio lampante è rappresentato da quelli non vaccinati contro la pertosse che presentano episodi di asma 5 – 6 volte inferiori a quelli che avevano ricevuto il vaccino. A sostegno di queste affermazioni si citano sperimentazioni delle quali si riferisce la pubblicazione su riviste scientifiche, ma queste non sono rintracciabili perché prive dei necessari estremi comuni al sistema bibliografico internazionale.

Ancora si afferma che non meglio definiti studi (parimenti non rintracciabili) avevano stabilito che in Germania, prima della caduta del muro, gli episodi di allergia nella popolazione della parte orientale erano molto meno frequenti di quanto avveniva in quella ovest,

Superare le false credenze in merito alla vaccinazione, demistificarle, non è facile e certamente non si riesce in questo compito con la sola componente della comunicazione corretta e trasparente

a causa della minore igiene e del minor numero di vaccinazioni eseguite nella Germania Est.

In alternativa alla normale vaccinazione la galassia NOVAX evoca l'Omeoproflassi, presentata come alternativa valida ai vaccini, affermando che la vaccinazione omeopatica non produce effetti collaterali e conferisce una protezione del

configurarsi come complotti e/o truffe, che verranno trattate in un altro articolo.

La comunicazione della necessità e validità della vaccinazione deve avvenire in un clima di piena fiducia tra i diversi portatori di interesse ed un rispetto reciproco dei valori e delle esperienze dissimili vissute nell'ambito della problematica oggetto di discussione.



80% - 90%, inoltre è molto consigliata per i soggetti immunodepressi. A proposito di questi preparati vaccinali omeopatici giova ricordare che non sono, nella grande maggioranza dei casi, registrati come tali e quindi il loro impiego risulta illegale e quanto meno deontologicamente discutibile.

Le convinzioni sinora elencate non rappresentano però quelle che arrivano a

“Il vaccino di Jenner, una vignetta dell’epoca dove si mostrano le persone inoculate da cui spuntano delle vacche, segno della paura e dell’opposizione dell’epoca.”

I cani che 'annusano' il coronavirus

di Sante Roperto

In un mondo travolto dalla pandemia, una mano ancora una volta potrebbe arrivare dagli animali. Floki infatti è il nome di uno springer spaniel che gli scienziati dell'Università di Adelaide in Australia stanno addestrando per rilevare i segni di infezione da coronavirus nel sudore umano. La ricerca, sviluppata ormai da alcune settimane, fa parte di uno sforzo internazionale per addestrare cani da fiuto utili a sottoporre le persone a screening rapidi per COVID-19. Il cane è ricompensato con un rinforzo positivo (nel caso di Floki è autorizzato a giocare con il suo giocattolo preferito) quando scelgono un campione di sudore di qualcuno con l'infezione nelle prime fasi dell'incubazione.



Studi preliminari dimostrano che i cani addestrati in questo modo sono in grado di identificare le persone infettate dal coronavirus prima che sviluppino i sintomi. In questa direzione si muovono da mesi molti altri scienziati nel mondo e un lavoro pilota, che ha coinvolto quattro cani da fiuto all'aeroporto di Helsinki, ha infatti già dimostrato che i cani possono rilevare la presenza del virus in meno di dieci secondi e con un'accuratezza quasi del 100%. Sono tanti i lavori pubblicati di recente su cani in grado di individuare i malati di coronavirus dal loro odore, a firma di ricercatori francesi, tedeschi e inglesi, tutti che confermano il successo di questa nuova e straordinaria pista. I nostri migliori amici a quattro zampe so-

no quindi in grado di fiutare il coronavirus, perfino nei malati asintomatici.

Questa però non è del tutto una novità, perché anche in passato alcuni animali erano stati sfruttati con successo per rilevare l'abbassamento della glicemia, per anticipare alcune pericolose reazioni allergiche e soprattutto per la diagnosi precoce di alcune patologie. All'epoca erano stati i ratti a individuare i malati di Tubercolosi che erano sfuggiti alla diagnosi con il metodo tradizionale. Mentre alcuni cani erano stati capaci di individuare

tipici tumori della pelle, della vescica, del colon e della prostata. In tal senso uno degli studi più importanti fu condotto proprio in Italia.

Il mondo della ricerca scientifica offre sempre nuovi spunti, certo in pochi un giorno avrebbero scommesso sulla capacità dei cani di diventare dei veri e propri assistenti medici.

Studi preliminari dimostrano che i cani addestrati in questo modo sono in grado di identificare le persone infettate dal coronavirus

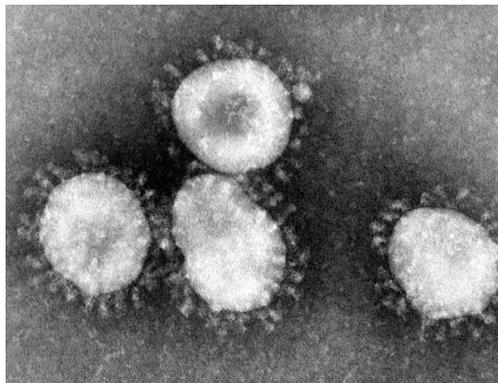
Il Coronavirus non è un ceppo influenzale

di Simone Giancola e Giuseppe Borzacchiello

L'emergenza COVID-19 ha fatto dilagare sui social e nei media valanghe di fake news e bufale mediatiche. L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) ha definito "infodemia" questa sovrabbondanza di informazioni che rende difficile per le persone trovare fonti e informazioni affidabili quando ne hanno bisogno. Lo stato di incertezza determinato da un virus sconosciuto ha innescato nei cittadini il bisogno di conoscenza e informazione a cui è stato difficile dare risposta data la mancanza di certezze sul nuovo virus. La risposta a tale bisogno è risultata una "cacofonia" di voci istituzionali e di narrazioni giornalistiche contraddittorie che hanno fatto accrescere e non placare il loro disorientamento. In altre parole, secondo l'OMS, il nuovo coronavirus non è solo un'epidemia virale, ma anche un'epidemia di notizie non verificate, voci, dicerie, teorie del complotto, contenuti manipolatori e razzisti.

Tra le bufale più diffuse relative al COVID-19 c'è quella relativa al SARS-CoV-2 considerato un ceppo di virus dell'influenza mutato. È assolutamente falso! Infatti, Sars-Cov-2 è un nuovo coronavirus il cui progenitore vive nei pipistrelli e mai era stato identificato prima nell'uomo. I Coronavirus sono una famiglia di virus che possono infettare l'uomo e gli animali e non hanno nessuna relazione con i virus influenzali. Entrambi causano principalmente malattie respiratorie, che si possono presentare in forme asintomatiche, lievi, gravi, o finanche mortali. Entrambi si trasmettono per via respiratoria, attraverso le goccioline di saliva e i fomi-

ti (oggetti inanimati, superfici, indumenti). Per questo motivo, ai fini della prevenzione, le stesse misure igiene, quali lavaggio delle mani, il distanziamento fisico e l'uso della mascherina, sono importanti per prevenire sia l'influenza che la COVID-19. Tuttavia, contro l'influenza abbiamo un'arma in più rappresentata dal vaccino. Quest'anno è ancora più importante vaccinarsi contro l'influenza sia per ridurre i casi complicati che arrivano in ospedale, che per poter "distinguere" tra Covid-19 e influenza in senso stretto



(Attualmente sono in fase di definitiva valutazione candidati vaccini contro COVID-19).

Non esiste un vero modo per eliminare le notizie false della rete e studi approfonditi chiariscono che nel momento in cui si radica una

fake news nell'immaginario collettivo diventa difficile eliminarla. Esiste, tuttavia, un modo per togliere alle fake news spazio, rilevanza, forza: riempire, letteralmente inondare, la rete di contenuti verificati, scritti con accuratezza e preparati proprio come quelli riportati in **"Un Mondo di Bufale"** la rubrica del Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali, un vero e proprio vaccino contro il virus delle Fake news.

la Lattoferrina, una proteina naturalmente presente in diversi fluidi corporei e, in particolare, nel colostro dei mammiferi.

Comitato di redazione:

Giuseppe Borzacchiello | giuseppe.borzacchiello@unina.it

Serena Calabrò | serena.calabro@unina.it

Nicoletta Murru | nicoletta.murru@unina.it

Sante Roperto | sante.roperto@unina.it

Antonio Calamo | antonio.calamo@unina.it

<https://www.mvpa-unina.org/>